

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Nona Gita Sociale.* - 2. *Lettera del Presidente.* - 3. *Cronaca delle gite Sociali.* - 4. *Gite Individuali.* - 5. *Comunicati della Direzione.*

Nona gita Sociale.

VALLE DI COGNE

Sabato, 10 agosto.

Torino P. S., ore 5,6 - Aosta, arr. 9,35 - Colazione alla forchetta all'Albergo della Posta - Partenza ore 11 - In vettura ad Aymaville, arr. ore 12 - Prosecuzione a piedi - Vièyes ore 14 - Fermata un'ora - Cogne arr. ore 18 (m. 1534) - Cena alle ore 19 all'Albergo del Gran Paradiso e Corona - Pernottamento al suddetto albergo *su pagliericci riempiti di foglie.*

Domenica 11 agosto.

Sveglia ore 3 - Colazione caffè-latte - Part. ore 4 - Casolari Ours - Casolari del Pousset (m. 2557), ore 8 - Colazione provvista dai Direttori - Part. ore 9 - Colle del Pousset (m. 3206), ore 11 - Prosecuzione per la punta Pousset (m. 3046), ore 12 - Refezione.

Variante facoltativa.

Passeggiata sul ghiacciaio del Trajo - Ritorno al Colle Pousset alle ore 14, Refezione - Discesa a Cogne, ore 17 - Pranzo alle ore 19, e pernottamento come il giorno precedente.

Lunedì, 12 agosto.

Colazione alla forchetta, ore 10 - Part. ore 11 - Vièyes, ore 13 - Fermata un'ora - Aymaville ore 16 - In vettura ad Aosta, arr. ore 17 - Pranzo all'Albergo della Posta alle ore 17,30 - Part. ore 18,55 - Torino P. S., arr. ore 23,55.

Variante facoltativa.

Sveglia ore 4 - Colazione caffè-latte - Part. ore 5 - Casolari Chavanis, Arpisson, Colle Chaz-Sèche (m. 2820), ore 10 - Refezione - Partenza ore 12,30 - Aosta, arr. ore 16 - Prosecuzione come sopra.

Quota da versarsi all'atto dell'iscrizione L. 28.

Ferrovia a carico individuale.

AVVERTENZE.

1. La partenza avrà luogo con qualunque tempo.
2. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente colla sera di mercoledì, 7 agosto, e si ricevono di giorno presso il signor Angelo Perotti, via S. Francesco da Paola, 21, ed alla sera alla Sede Sociale mediante il versamento della quota fissata in L. 28.
3. Il biglietto ferroviario Torino-Aosta e ritorno (L. 9,70 in III classe) è a carico individuale.
4. I Direttori provvedono a quanto segue:
 - Colazione alla forchetta all'arrivo ad Aosta nel primo giorno.
 - Vettura da Aosta ad Aymaville.
 - Carretta *pel solo trasporto dei bagagli* (kg. 10 massimo per persona) da Aymaville a Cogne.
 - Pranzo all'arrivo a Cogne nel primo giorno.
 - Pernottamento *su pagliericci di foglie* a Cogne.
 - Colazione caffè-latte alla mattina del giorno 11 (domenica).
 - Refezione ai Casolari del Pousset ed al Colle od alla Punta omonima, e colà distribuita dai Direttori, i quali provvederanno pure **pel suo trasporto.**
 - Pranzo a Cogne nel secondo giorno e pernottamento come sopra
 - Colazione alla forchetta alle ore 10 del lunedì, 12 agosto.
 - Carretta *pel solo trasporto dei bagagli* da Cogne ad Aymaville.
 - Vettura da Aymaville ad Aosta.
 - Pranzo di chiusura ad Aosta.

A coloro che nel terzo giorno attraverseranno il Colle di Chaz-Sèche, verrà dato:

Refezione caffè-latte prima della partenza in detto 3° giorno.

Refezione **da portarsi da ogni gitante unitamente al vino** sino al Colle Chaz-Sèche.

I Direttori provvederanno inoltre alla guida per accompagnarli.

5. La gita è riservata ai signori soci e famiglia, ma limitatamente col possibile, verranno pure accettate persone estranee, purchè accompagnate da un socio.
6. E' indispensabile portare l'equipaggiamento alpino, e cioè: scarpe chiodate, bastone ferrato, mantellina ed abiti sufficienti per premunirsi contro il freddo od il cattivo tempo.
7. Coloro che desiderassero sostituire alla Punta Pousset delle passeggiate nel bellissimo bacino di Cogne, nella Valnontey, ecc., ovvero volessero fare altre ascensioni, sono liberi di farlo, ed in tal caso riceveranno un pacco di provvigioni ed il vino, se fanno gite lunghe, ovvero potranno pranzare all'albergo, se restano a Cogne.
8. Il pernottamento si farà *per tutti su pagliericci riempiti di foglie*, deposti entro camerate, e muniti di lenzuola e coperte. Alle Signore si destineranno dei letti all'Albergo. Coloro che desiderano camere, dovranno rivolgersi personalmente all'albergo e procurarsele a loro spese.

I Direttori

Ing. LUIGI MARCHELLI — ANGELO PEROTTI
M. TRIBAUDINO.

~~~~~

Da Aosta ad Aymaville.

Uscendo da Aosta per la porta Decumana o di Savoia, dopo un chilometro si scorge a destra l'antica chiesa di S. Martino di Corlean, ed a sinistra la villa Montfleury; proseguendo la strada si avvicina alla Dora al di là della quale scorgesi la costa di *Gargantua*; ivi il villaggio di Gressan colla chiesa parrocchiale in basso, il castello del vescovo di Aosta in alto e poco sotto una gran torre quadrata; più innanzi il paesello di Ioveçan, indi la borgatella di Chézalet coll'antico campanile e si arriva a Sarre.

Il castello di Sarre è ora di proprietà di S. M. il Re. L'interno del castello, sebbene abbia subito non pochi restauri dopo l'acquisto fatto da S. M., è di una grande semplicità, notasi unicamente il salone decorato con teschi cornuti degli animali uccisi dal Re cacciatore.

Sul contrafforte fra la Valle di Cogne e la Valsavaranche osservasi dirupato, erto, simile ad un torrione, il Gran Nomenon (m. 3488).

Proseguendo si arriva ad Aymaville, villaggio situato sull'opposta sponda in un vastissimo bacino dominato da un elegante castello con quattro torri che da lungi sembra triangolare. Oltrepassato Aymaville si entra nella Valle di Cogne.



## La Valle di Cogne.

E' una delle valli più ampie e più variamente pittoresche della regione Aostana.

Un celebre alpinista inglese, il *Bonney*, scrisse che pochi luoghi delle Alpi sorpassano in bellezza il bacino di Cogne, e l'abate Gorret dice che questo grazioso soggiorno è per le Alpi Graie ciò che Courmayeur e Chamounix, Gressoney e Zermatt sono per le Alpi Pennine.

La valle di Cogne sarebbe più rinomata se vi fosse costrutta una buona strada carrozzabile e vi sorgessero quei grandiosi ed ottimi alberghi che sono l'attrattiva di altre più celebri stazioni alpine, poichè non è facile trovare una valle circondata come quelle di Cogne da un importante gruppo di montagne come quella del Gran Paradiso dove la natura alpina si manifesti così grandiosa ed imponente con quelle meraviglie che ormai tutti o per diletto o per studio ricercano, ammirano ed apprezzano.

Da ciò un infinità di passeggiate e di escursioni facilissime in ogni senso, e di ascensioni alpinistiche di primo ordine.

Dall'abitato di Aymaville, per una scorciatoia verso ponente si supera un erta per inoltrarsi quindi nello stretto vallone di Cogne, percorso dal torrente Grand'Eivia (grand'acqua), toccando i casolari La Paya (m. 825) e di Pont d'Aël o *Pontdel* (m. 975), da un antico ponte romano conservatissimo, il quale con un sol arco scavalca il torrente all'altezza di 52 metri. Alla chiave della volta sta un'iscrizione bene conservata che lo dice fabbricato nell'anno 749 di Roma (3 anni prima dell'era volgare).

La strada supera quindi le rupi d'*Arberio* portandosi a 150 metri sopra il torrente, poi scende alla borgata *Chevriè* ove lo attraversa su di un ponte ad un sol arco (m. 943). Si vedono poco dopo le rovine di antiche fonderie ed in tre quarti d'ora si giunge alla grossa borgata di Vieyves (m. 1132 modesta cantina) posta quasi allo sbocco del vallone di Nomenon, in capo al quale ergesi la punta della Grivola (m. 3969).

Oltrepassato Vieyves la strada passa al disopra di alti precipizi ed al terzo vallone che si apre sulla destra passa in vista della bella cascata della Lex.

In riva alla Grand'Eivia osservansi le rovine delle fabbriche della *Nouva*, e dopo un quarto d'ora al ponte di Laval (m. 1366) si ripassa sulla destra del torrente. Circa mezz'ora dopo si trova *Epinel* (m. 1366),



prima borgata di Cogne, di fronte alla quale sbocca il verde valloncino del *Traio* dominato dalla punta Pousset (m. 3046), meta della nostra escursione, che divalla giù in una ripidissima parete grigiastra sembrante quasi un ghiacciaio.

Ad Epinel la valle s'allarga alquanto e si fa più coltivata ed amena; in mezz'ora si giunge a Crétaz (m. 1500) lasciando a sinistra in alto la *Torre di Magné* o *Castello di Tarambel* sul quale corrono parecchie leggende. Infine ripassato il torrente e attraversati i magnifici prati di *Sant'Orso* si entra nel capoluogo della valle.

### Cogne (m. 1534 - ab. 1567).

Albergo della Grivola ed Albergo del Gran Paradiso e Corona.

Il simpatico paesello di Cogne giace in fondo ad un verdeggiante pianoro circondato da montagne altissime ricoperte di pascoli e di foreste.

Guardando la valle sullo sfondo di essa si erge maestoso il Monte Bianco, a sinistra slanciasi acuminata la Punta Pousset, a destra le poetiche alture del Gemilian ed il Vallone di Grauson, verso mezzodì si apre l'incantevole vallone di Valnontey e sullo sfondo il grandioso ghiacciaio della tribolazione.

La chiesa dedicata a S. Orso fu consacrata nel 1202, ma di quella epoca non conserva traccia perchè subì parecchi importanti ristauri.

Presso il torrente sorge il *Castello*, già Casa forte dei vescovi di Aosta, signori della valle, ora di proprietà di S. M. il Re. A lato della porta d'ingresso venne posta una lapide commemorativa a Vittorio Emanuele II.

Sulla torre di questo edificio il rettore *Carrel* fondò nel 1865 un Osservatorio meteorologico che fu poi trasportato nella casa del Rettore presso la chiesa.

Cogne è rinomata per le sue ricchissime miniere di ferro le quali costituiscono il più gran giacimento metallifero della Valle d'Aosta.

Notevolissima è la fauna cogli stambecchi; questi bellissimi animali che amano le alte vette e gli eterni ghiacciai, trovansi soltanto nella regione del gruppo Gran Paradiso, dove vive e si riproduce ancora questa bellissima specie.

Rinomatissima è la Valle di Cogne presso i botanici per la sua flora, ricca oltremodo di specie comuni e soprattutto di specie rare.



## Colle Pousset (m. 3206) e Punta Pousset (m. 3046).

Partendo da Cogne, si discende fino al ponte prima di Crétaz, e senza valicarlo si prende a sinistra per una stradetta che attraversa sopra un ponte in legno il torrente Valnontey e non tarda a salire su per la sponda sinistra della valle attraversando boschi e prati, toccando i casolari Ors inferiori, all'inizio del grazioso valloncetto di Vermiana, dominato verso sud dall'acuta Aiguille: quindi volge un po' a destra, e superando un'erta, giunge ai casolari Ors superiori (bella veduta sul bacino di Cogne), dove si biforca.

Si può seguire il sentiero che volgendo a destra entra di costa nel vallone del Pousset, e sale ai casolari superiori oppure, tenendo a sinistra, si vince per un viottolo il dosso della cresta che separa il vallone di Vermiana da quello del Pousset e si prosegue pel suo spigolo senza difficoltà fin dove si rende pianeggiante: allora, scendendo alquanto, si attraversa sulla destra un brecciaio di grossi massi e si afferra la via mulattiera che sale ai Pousset superiori presso a rocce levigate, ed in circa 3 ore si giunge ai casolari di Pousset superiori (m. 2557), si continua tenendosi a destra per un sentiero che supera vari scaglioni separati da pianerottoli erbosi e che giunti sopra ad una spianata (m. 2800 circa), si biforca mandando un ramo verso settentrione, alla Punta del Pousset ed un ramo verso sud-ovest, si prosegue per quest'ultimo, che va man mano scomparendo sotto sfasciumi di roccia e fra facili rupi che danno il mezzo di una veloce salita; essi portano in circa due ore alla sommità della cresta al colle Pousset (m. 3206).

Dalla sopracitata spianata per salire alla Punta Pousset (m. 2800), si prende il ramo di destra procedendo in direzione nord; con vari giri s'innalza per attraversare poi di costa il lungo, erto ed alto pendio erboso che fascia il versante nord-ovest del vallone; esso va a passare sopra i grandi dirupi che si trovano alla base della Punta, ed infine termina sulla cresta.

Di là si continua per le rupi dello spigolo che non offrono gravi difficoltà, ma che trovansi librate ad un'immensa altezza sul fondo della valle, e con un giro sul lato sud, in due ore si afferrano le rocce terminali. A pochissimi metri dalla vetta verso est, una comoda spianata permette di fermarsi a lungo col maggior agio e colla più grande sicurezza a godere del panorama, giustamente vantato, come uno dei più splendidi delle Valli Graie italiane.

« L'occhio spazia dal Gran Paradiso alla Grivola, che si offre meravigliosamente bella colla sua scoscesa parete est e colla sua celebre



« cresta di ghiaccio nord, corre al Monte Bianco di cui si scorge tutta la  
 « catena dell'Aiguille du Glacier e quella dell'Argentière, al Monte Vé-  
 « lan ed al Gran Combin, alla Dent Blanche, al Weisshorn al Cer-  
 « vino, che si profila arditissimo, al Breithorn, al Polluce, al Castore,  
 « al Lyskamm, al Monte Rosa ed attorno le splendide vette della Valle  
 « di Cogne, il Gran Nomenon, l'Herbetet, la testa di Ceresole, l'im-  
 « ponentissimo ghiacciaio della Tribolazione, la becca di Gay, la Roccia  
 « Viva, il Gran S. Pietro, la Lavina, la Rosa dei Banchi, la Tersiva,  
 « la punta Garin, la Tour del Grauson, il Monte Aemilius, ecc. »

\*  
\* \*

Nel ritorno ad Aosta, discendendo per la Valle di Cogne, andremo rievocando dolcemente le soavissime impressioni delle splendide bellezze ammirate nella regione alpina visitata.

Ad Aosta, *dulcis in fundo*, ci attenderà il pranzo di chiusura, col quale allegramente avrà termine questa nostra bellissima escursione.

M. L.



*Dal nostro amatissimo Presidente abbiamo ricevuto la seguente lettera che siamo lietissimi di pubblicare.*

Cremona, 26 luglio 1907.

Mio Carissimo Marchelli,

A te ed a tutti gli amici dell'Unione, che prima e dopo l'evento che ha portato la gioia in casa mia, nelle gite, a nome di intere Comitive, ed in seno alle vostre Famiglie, avete rivolto a me ed ai miei i più gentili e delicati pensieri di augurio e di felicitazione, io mando, con animo profondamente grato, i ringraziamenti più vivi ed i sensi della mia e nostra riconoscenza.

Non ho potuto farlo prima e ringraziare personalmente tutti, data l'estensione grandissima della cara e commovente dimostrazione e date anche le vicende a volta liete ed a volta meno liete dei primi quindici giorni di quella cagionevole esistenza, che è venuta a sconvolgere intorno a me ogni ordine di cose e di pensieri.

Ti sarei grato se tu potessi trovare un piccolo spazio nel Bollettino per questa mia, che vorrei dicesse a tutti gli amici la riconoscenza che devo loro per tanta e così gentile partecipazione ad una intima gioia della mia famiglia.

Coi saluti più affettuosi a te ed ai Consoci carissimi, credimi sempre tuo aff.mo

S. FIORI.



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

—(La Sesta)—

ZERMATT - GORNERGRAT

# IL CONVEGNO DEI GIGANTI

*Di ritorno da Zermatt.*

Noi li abbiamo veduti, i superbi giganti delle Alpi, radunati a magnifico congresso là nella conca di Zermatt, cui fanno smagliante corona colle vette eternamente scintillanti.

Noi abbiamo goduto il fascino immenso di quello spettacolo divino, che prima non potevamo immaginare, che ora non sappiamo descrivere. E così sarebbe forse inutile pubblicare queste impressioni, se non le mantenessimo nei limiti di un rapido cenno di cronaca, per segnare nella storia dell'*Unione* una pagina memoranda.

Tale riuscì la nostra gita, che ci lasciò soddisfatti del pieno esito del nostro viaggio, entusiasti della varietà del percorso e della bellezza dei luoghi; ma veramente commossi e lieti per la cortesia impareggiabile e le previdenti cure dei nostri ottimi direttori, i simpatici amici Luigi Marchelli ed Angelo Perotti.

I loro nomi meritano di essere scritti indelebilmente nei fasti sociali — come già sono impressi nel profondo dei nostri cuori.

...

Eravamo in tutto centoquaranta, la mattina del 23 giugno, alla partenza da Torino. Numerose signore e signorine ornavano la nostra comitiva, che si sparpagliò allegramente nel lunghissimo treno.

Presso Chivasso una elegante vettura « in prova » cominciò a fumare, minacciando d'incendiarsi pel riscaldamento degli assi delle ruote. I consoci che l'avevano trionfalmente occupata dovettero affrettarsi a fare *San Martino*. Fu questo il primo incidente, e fu anche l'unico.

Ad Arona, dove scendemmo per la colazione, ebbero cortesie e..... rinfreschi dai bravi Escursionisti Aronesi, che gentilmente ci attendevano per augurarci il buon viaggio.



Poi continuammo la rapida corsa verso il Sempione. Il tempo volle metterci alla prova, e ci mostrò le valli dell'Ossola e della Diveria attraverso un velo di pioggia; il che non tolse però ad esse la pittoresca bellezza... ed a noi il buon umore. Se ne ebbe chiaro segno in una galleria, dove, essendosi fermato il treno, riuscì di molto effetto e di stupefacente armonia il divertente giuoco dell'*Arca di Noè*.

A Viège comincia la ferrovia a scartamento ridotto che in due ore sale a Zermatt, con un dislivello di 1000 metri, e che a noi volle riservare una sorpresa.

Avevamo appena cominciato il viaggio negli spaziosi e comodi vagoni, che fummo costretti a trasbordare. Pochi giorni prima una enorme frana aveva seppellito la ferrovia ed ostruito il torrente, che si era allargato in un lago tranquillo. Un nugolo di operai italiani lavorava a costruire un nuovo tronco. Dalle acque emergevano soltanto i tetti acuminati delle case ed i pali del telegrafo.



Arrivo alla stazione di Gornergrat. (Fot. Avv. C. Pastore)

Il fenomeno era triste, ma imponente. Fu per noi uno spettacolo di più.

Al di là altri treni ci attendevano per riprendere la salita, lungo le spumeggianti acque della Viège.

I panorami variavano di continuo, le emozioni furono infinite. E chi volle fare il viaggio sui carri-merci, scoperti, le conobbe tutte!

Gorgie spaventevoli, superate da ponti in ferro d'incredibile audacia, cascate fragorose, pinete e villaggi, case e cappelle piantate su dirupi, e al di sopra sempre nuove apparizioni di montagne immani — tutto ciò si



svolgeva continuamente davanti agli occhi come in un magico caleidoscopio, mentre il treno serpeggiava fischiando sull'orlo degli abissi.

Ed il cronista vorrebbe dire ancora di più, per riprodurre esattamente l'ammirazione sua e dei compagni di viaggio; ma crede opportuno non far spreco di aggettivi. Infatti il meraviglioso verrà più tardi, ed allora non basterà tutta la scorta del vocabolario.

Grazioso fu l'incontro — ad una delle minuscole stazioni scaglionate sulla linea — di un treno in discesa, gremito di viaggiatori. Agli sportelli si affacciavano alla rinfusa vecchie scimmie antropomorfe e fanciulle deliziose, che ci diedero i loro più bei sorrisi, e vollero scambiare con noi — attraverso i binari! — i saluti più espansivi.



Sulla Terrazza del Riffelalp (Fot. Avv. C. Pastore).

In quel treno c'erano pure gli azionisti della ferrovia, di ritorno da un banchetto a Zermatt, dove avevano fraternamente diviso il 700. Infatti le speranze dei coraggiosi capitalisti che assunsero l'impresa non rimasero deluse: d'anno in anno l'affluenza dei viaggiatori andò aumentando in ragione progressiva, dai 20,000 del 1891 ai 72,000 del 1904 ai 100,000 del 1906.

Si lascia a sinistra la valle di Saas, erma e selvaggia, e per un dedalo di immani burroni strapiombanti, ai cui piedi mugge la Viège, si toccano Stalden, Kalpetran, St-Niklaus, Herbriggen, Randa, Täsch...

Siamo a 1500 metri, e secondo le Guide si *dovrebbe* vedere il Cervino, campeggiante superbamente sul cielo, ecc., ecc...



Ahimè! quando giungemmo, verso sera, a Zermatt, e ci raccogliemmo a pranzo al Grand'Hôtel, la temperatura si era fatta gelida, l'aria satura d'umidità, il termometro e il barometro scendevano a precipizio ..

Qualcuno già si abbandonava a pronostici poco lieti. Ma è evidente che non conosceva abbastanza i nostri direttori!

Questi, naturalmente, nella notte provvidero. E all'alba un raggio di sole ci diede il più dolce saluto, mentre ci affrettavamo a prender posto negli eleganti vagoni della ferrovia elettrica del Gornergrat.

..

E qui incomincia l'indimenticabile ascensione verso il sublime.

Impossibile riferire tutte le esclamazioni di stupore, di folle gioia, quasi di ebbrezza e di adorazione che sfuggirono inconsciamente dalle nostre labbra, allorchè in una fulgida cornice di nubi dorate e di pini il Cervino ci mostrò per la prima volta la sua fronte superba.



Sulla Vetta del Gornergrat (Fot. U. Caviglione).

Altre montagne famose, dai nomi sonanti, spuntano da ogni parte con le vette nevose. Ma il Cervino è il re dell'orizzonte. E ad ogni svolta della strada, ad ogni uscita di galleria, è uno spettacolo inatteso, è una sorpresa impressionante, è un nuovo sguardo che si sprofonda nelle cupe valli, o spazia nell'incantato regno delle Alpi e dei ghiacciai.

L'ampia vettura sale lentamente, ora strisciando sulle roccie, ora superando burroni senza fondo, o tra luccicanti pareti di neve e di ghiaccio, e finalmente, dopo un'ultima rampa arditissima, tocca l'ultima stazione della linea, a 3019 metri d'altitudine.



Una breve salita nella neve — si può fare anche in portantina! — e siamo sul Gornergrat, che raggiunge l'altezza di 3136 m. sul mare.

I direttori Perotti e Marchelli, provetti conoscitori di montagne, illustrano minutamente il vasto panorama circolare, che comprende le più alte vette d'Europa, e nella sua infinita bellezza supera ogni aspettativa ed ogni descrizione.

Dal Rosa al Cervino, dai Gemelli ai Mitschabel, dall'acuto Weisshorn all'enorme Breithorn, le guglie e le punte visibili dal Gornegrat saranno un centinaio, e più di cinquanta i ghiacciai.

Il sole trae sprazzi d'oro dalle nevi eterne, le nuvole danzano nelle valli, e su tutto si levano le cime dentate a mordere il cielo. E' il Congresso dei Giganti; e la mente umana ammira e tace davanti a così immensa maestà.



A mezzo della discesa fu piacevole la fermata per il pranzo all'Hôtel Riffelalp, grandioso stabilimento climatico.

I proprietari, fratelli Seiler, avevano destinato la più bella sala al « partito italiano ». Allo *champagne* venne fra gli applausi fragorosi indirizzato un telegramma d'affettuoso augurio all'amato presidente Fiori, al quale già i giganti avevano mandato i saluti individuali con una valanga di cartoline illustrate.

E durante la siesta si rimase a lungo in contemplazione della piramide immane del Cervino, mentre l'amico ing. Marchelli con efficace parola ne raccontava i fasti e le lotte.

Abbiamo letto recentemente di un'importante ascensione invernale compiuta da soci del nostro Club Alpino; e si comprende il fascino che può averli tratti a superare tante difficoltà per giungere lassù. Ma non comprendiamo l'iniziativa di coloro che vogliono deturpare il Cervino con una ferrovia.

Fortunatamente il vivo movimento di opposizione iniziato da alcuni giornali italiani contro la ferrovia del Cervino, in nome della protezione delle bellezze alpine, si è intensificato in questi giorni anche per gli appoggi venuti dal Club Alpino Inglese e da numerosi amanti delle Alpi, che levarono la loro voce di protesta fin dai lontani Stati Uniti d'America.

Ma pur verrà giorno che la speculazione trionferà; ed allora s'impianterà sul Cervino un qualunque *Hôtel Belvedere*, ed i *touristi* potranno andarvi comodamente in ferrovia...



Non tutti, però.

In questa stagione all'alba ed a tarda sera le vie di Zermatt risuonano di scarponi ferrati e di bastoni degli alpinisti che partono verso una vetta ed un ideale, o ritornano dopo una vittoria!



Qualche volta, anche, non ritornano più.

E nel Museo di Zermatt è tutta una macabra esposizione di ricordi delle più tragiche gite, che ebbero il loro epilogo fra le lapidi dei cimiteri.

Questi camposanti tranquilli, che s'insinuano fra le case modeste ed i colossali alberghi, sono caratteristici a Zermatt per le tombe delle vittime della montagna.

Sulle pietre si leggono i nomi delle Alpi omicide: Lyskamm, Dent Blanche, Weisshorn, Matterhorn...

Attorno alla chiesetta anglicana dorme fra gli altri miss Ellen Emma Sampson, morta al Triftjoch; e nel cimitero dietro la chiesa cattolica il russo De Grote, che perì nel 1859 sul ghiacciaio di Findelen; Wilson, vittima nel 1865 del Riffelhorn; H. Chester, nel 1869, del Lyskamm; e gl'inglesi Hudson e Hadow con Michele Croz, una delle loro guide, della tragica spedizione che nel 1865 raggiunse per la prima la vetta del Cervino. Invano però si cerca a Zermatt la tomba di lord Douglas, che pure faceva parte di quella comitiva, Di lui non si trovarono tracce, ad eccezione delle scarpe, riconoscibili per una rappezzatura. Tutte le ricerche furono vane. E' da presumere ch'egli sia stato ridotto a brandelli, o sia rimasto appeso, per un capo della corda, a qualche roccia a picco!

\*\*\*

La gloria di Zermatt è nella varietà del suo campo di escursioni, dalla facile e modesta alla grandiosa e temeraria, che tenta i più audaci *grimpeurs*.

Noi possiamo esser lieti d'aver compiuto, con tanto favore di cielo, la più deliziosa, quella del Gornergrat.

Tuttavia a malincuore lasciammo l'incantevole paese, dopo averne visitato ancora le interessanti gorgie, il giardino alpino, il parco dei camosci e degli stambecchi; dopo una serata danzante, nella quale vedemmo l'ingegnere Marchelli — che sa far di tutto, e tutto bene! — trasformarsi in pianista instancabile, come Perotti fu ottimo direttore di sala...

Il ritorno in Italia si arricchì della visita al Lago Maggiore ed alle sue isole tanto celebrate.

Scendiamo con gioia all'Isola Bella. Ivi molte cose sono improntate a nobiltà d'arte, molti capolavori dormono nelle vaste sale del palazzo. Anche il giardino è ricco di pavoni bianchi e di piante rare; ma l'insieme è troppo artificioso per sembrare artistico.

Ci fanno vedere di corsa una fuga di stanze: l'anticamera, la sala da pranzo, quella dove dormì — si dice — Napoleone, l'altra del suo segretario, ecc. ecc. Poi i locali sotterranei, incrostati pazientemente di sassi e di conchiglie...

C'erano anche delle opere d'inestimabile valore, dei quadri famosi, delle miniature preziose, ed una Venere dormente, che ci lasciarono vedere da lontano...



Ma quello che appariva incantevole — anche senza bisogno di spiegazioni e di guide! — era l'ampio lago, azzurro, calmo e sereno, sopra uno sfondo dolce di colline, ricco di indescrivibili sfumature e di pace infinita.

E noi abbiamo potuto goderne tutte le malie dal bordo del nostro battello speciale *l'Elvezia*, sul quale ebbe luogo l'ultimo pranzo, che fu così degna e lieta chiusura all'escursione, da far giungere ben rapida l'ora dell'approdo.

Al termine della gita, il pensiero di tutti si volgeva con affettuosa riconoscenza ai due cortesi direttori, ai quali era dovuta la pienezza del successo.

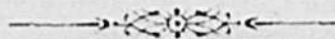


I Direttori della Gita (Fot. Vaccarino).

E non si può dire ch'essi abbiano doruito sugli allori. L'indomani Perotti partiva già verso l'Engadina per organizzare la grande escursione dell'anno prossimo!

Riassumendo: L'aspettativa non fu delusa, le promesse del programma vennero mantenute ampiamente. E quelle della nostra gita a Zermatt furono tre giornate ben vissute, che per noi saranno sempre dense di grate e smaglianti memorie.

EDOARDO BARRAJA.





## GITE INDIVIDUALI

- 24 giugno — Da **Piamprato** (Valle Soana) a **Vico Canavese** (Valle Chiusella). - Achille Basso - L. Bustico - B. Carossio - C. Fenoglio - G. Foa - B. Garelli - S. Mantovani - P. Maschera - Sisto.
- 26 " — **Cá d'Asti**. - G. Della Valle con 3 compagni.
- 1 e 2 luglio — **Giomein**, pel Ghiacciaio del Cervino al Colle Furgen indi a Zermatt. - L. Gerbsch con guida.
- 7 " — **M. Vallonet** (m. 3222) - M. Aghemo - A. Klinger - P. Maschera - R. Montobbio - A. Treves - M. Tribaudino - A. Verona.
- 7 " — **Punta del Villano** (m. 2607). - A. Ballor con due compagni.
- 21 " — **Corno Bussola** (m. 3023). - M. Aghemo - Bustico L. - B. Carossio - C. Fenoglio - S. Mantovani - R. Vaudano.
- 22 " — **Santuario di S. Besso** (m. 2204) (Val Soana), Grange la Balme (m. 2243). - A. Fiesco Lavagnino.
- 21 " — **M. Orsiera** (2890). - Garelli B. - E. Guastalla - A. Klinger.
- 22-23 " — **Becco della Tribolazione** (m. 3360), Roccia Viva (m. 3650). - Treves - A. Verona A. - Avv. Viglino P. - Meynet, guida.





---

## COMUNICATI DELLA DIREZIONE



Il Consiglio nella sua seduta del 19 luglio ha ammesso a far parte della Società quattordici soci residenti e tre aggregati, i di cui nomi furono pubblicati nel n. 7 del *Bollettino Sociale*.



*Hanno domandato di far parte del nostro sodalizio quali soci residenti i signori:*

Vaudano Renzo.  
Renaudo Lorenzo.  
Malcotti Angelo.  
Colombo Aronne.  
Falchero Giuseppe.  
Ferro Federico.  
Giliberti Francesco.

*e quale socio aggregato il signor:*

Pipino dott. Andrea - Savigliano.



Il Consiglio ha incaricato il Vice-Presidente di ringraziare vivamente il nostro egregio consocio Angelo Perotti per la sua cortese premura di essersi recato in Engadina per lo studio di questa gita, ed ha prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.



---

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

---

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I